

## La testimonianza di un parrocchiano

*Questa settimana la consueta rubrica “Il Parroco dice” viene sostituita da questa intervista testimonianza dedicata ai 50 anni di sacerdozio di don Guido Vincenzi.*

Gianfranco Battistoni che, con la famiglia, da anni abita in Via Lanza ha voluto dedicare un pensiero al suo parroco. Insieme ai fratelli è conosciuto per essere stato uno tra i primi pesaresi a segnalarsi come imprenditore nel settore del mobile.

**Mi vuoi raccontare qualche cosa di quei primi anni di sacerdozio di Don Guido, quando lo hai conosciuto come cappellano delle fabbriche?**

G. Sì, volevo partire da quegli anni: i primissimi anni '60. Ricordo con emozione come invitò il Vescovo Mons. Borromeo, a celebrare la Messa in fabbrica insieme agli operai, esattamente nel capannone di mio padre, in Via Trometta. Avevamo preparato la celebrazione, in particolare l'altare, insieme agli operai. Spiccava la croce in acciaio, forgiata da quelli della Montecatini, che D. Guido aveva già avuto modo di conoscere e di incontrare. Una delle prime esperienze di questo tipo: la presenza e la parola del Vescovo in mezzo al mondo degli operai. Una bella esperienza che ricordo con gioia a distanza di tanti anni.

**Poi è venuto il tempo in cui D. Guido è stato il tuo parroco?**

G. In quei primi anni abitavo in Via Menotti. Con il suo dinamismo aveva trovato locali per radunare i parrocchiani, allora non c'era né la Chiesa di oggi, né c'erano le altre opere parrocchiali. Lì c'era un campo e intorno altri campi, come in quasi tutta l'area di Pantano. La Domenica si diceva la Messa nei vari angoli del territorio della Parrocchia. Attualmente una di queste sedi è ancora là in Via Martini, dietro l'attuale Chiesa: un capannone con vicino il piccolo campanile in ferro. Spesso D. Guido mi ha saputo coinvolgere in modo da poter dare una mano anche per predisporre quanto necessario per queste cappelle: pedane, altare, ... Sono stati anni di intensa attività e collaborazione, vissuti con grande entusiasmo, innanzitutto il suo con il quale in modo deciso e costante metteva in movimento anche il nostro.

**La tua vita si è intrecciata ancora con quella di D. Guido?**

G. Ha benedetto le nozze con mia moglie Maria, nella Chiesa di S. Maria di Loreto il 7 maggio 1966. Poi ha battezzato alcuni dei miei figli, proprio in quella cappella nel capannone di Via. Martini. Nei tempi più recenti, tutti e due con i capelli bianchi, ci siamo incontrati spesso per tanti altri importanti avvenimenti della vita della mia famiglia e della Parrocchia. In particolare durante la mia recente malattia mi ha visitato, confortato, sorretto spiritualmente e, in un momento critico della mia salute, un paio di anni fa, mi ha portato il conforto dei sacramenti: l'unzione degli infermi che, per le mie condizioni di allora, sembrava essere proprio l'estrema unzione. L'avevo chiesto io. Quell'incontro all'ospedale ci ha toccati tutti e due profondamente: la commozione era tanta! Questa vicinanza nella malattia e negli altri momenti lieti e dinamici di questi cinquant'anni è stata ed è per me un fatto molto importante e mi ha sollecitato a dire con affetto due parole come testimonianza di gratitudine a D. Guido in questa ricorrenza del 50° anniversario della sua Ordinazione sacerdotale.

**Grazie Gianfranco per questo incontro e per avere aperto una finestra in più su alcuni momenti di storia della tua amicizia con D. Guido.**

G. Ancora di tutto cuore, i più sinceri auguri a D. Guido, da parte mia e della mia famiglia.

D. Mario Florio